

# Guida ai fondi per la ciclabilità



Ottobre 2004



**Vincenzo Barone**  
**Francesco Silvestri**  
**Roberta Vitali**

**eco & eco**  
ECONOMIA & ECOLOGIA S.R.L.

# Guida ai fondi per la ciclabilità

## Indice

Introduzione .....	4
Il quadro europeo .....	9
Glossario .....	9
L'Agenda 2000.....	9
I Fondi strutturali.....	10
Gli Obiettivi della politica per lo sviluppo e la coesione delle regioni europee .....	11
I Programmi di iniziativa comunitaria (PIC) .....	13
Il VI Programma d'Azione comunitario per l'Ambiente.....	14
I fondi europei.....	15
I fondi nazionali .....	24
I fondi regionali .....	27
Conclusioni.....	37

Ottobre 2004

## Introduzione

L'obiettivo di questa guida ai fondi per la ciclabilità è quello di introdurre i responsabili territoriali della Federazione Italiana Amici della Bicicletta e dell'Associazione Italiana Città Ciclabili alle opportunità di finanziamento pubblico per progetti di promozione della mobilità ciclabile.

Si tratta di un tema complesso, in quanto nella maggioranza dei casi non esistono strumenti finanziari ad hoc, vale a dire pensati in maniera diretta e esclusiva alla mobilità ciclabile. Progettare per la ciclabilità significa innanzi tutto trovare connessioni e integrazioni con le politiche che condividono gli stessi obiettivi: dallo sviluppo locale, alla tutela dell'ambiente, al miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane, alla qualificazione delle risorse umane.

E' molto importante capire questo passaggio relativo alla condivisione di obiettivi tra politiche settoriali diverse. Un progetto di rete ciclabile in un parco nazionale ad esempio può accomunare gli interessi di chi si occupa di conservazione della natura, in quanto punta a promuovere forme di fruizione per le risorse naturali e a valorizzare la loro conservazione, così come gli interessi di chi si occupa di sviluppo locale, in quanto mira ad accrescere la domanda turistica e a creare opportunità di lavoro nell'offerta di servizi turistici.

La ricerca che è stata effettuata mira a mettere in luce le interrelazioni tra gli obiettivi di chi promuove la mobilità ciclabile e gli obiettivi delle politiche per la promozione dello sviluppo e della tutela dell'ambiente, al fine di individuare il complesso di strumenti finanziari utilizzabili per la ciclabilità.



Qui di seguito si presentano due elementi chiave per la lettura degli argomenti che verranno sviluppati nel documento, riassumibili con i seguenti due punti:

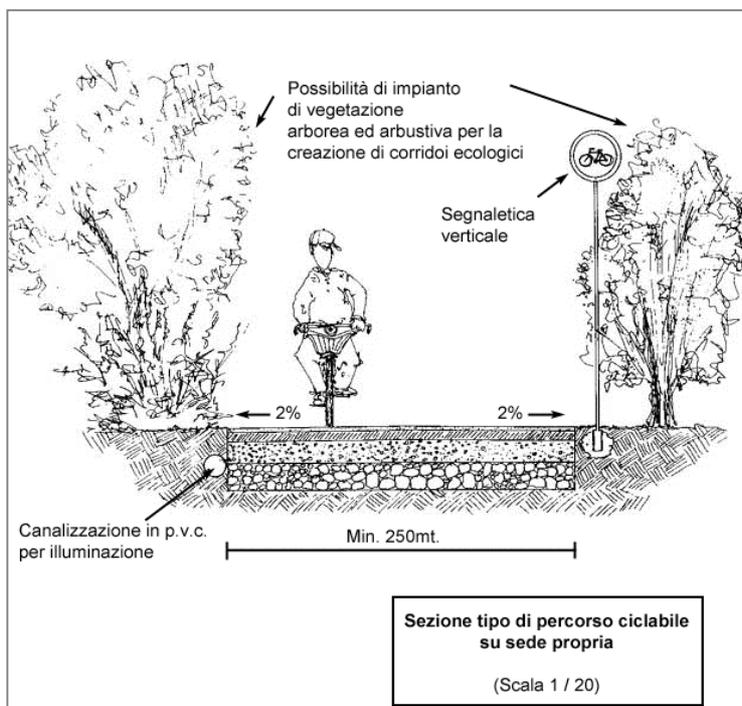
1. le esigenze progettuali a favore della mobilità ciclabile;
2. le politiche settoriali rilevanti per la promozione della ciclabilità.

I due punti sono strettamente interrelati: il primo consente di arrivare a individuare i settori di azione pubblica partendo dalle più comuni esigenze progettuali di chi si occupa di promozione della mobilità ciclabile. Il secondo invece, partendo dai settori, individua il quadro delle politiche esistenti, che nei capitoli seguenti saranno approfondite.

Le azioni considerate per lo sviluppo della mobilità ciclabile sono di quattro tipi:

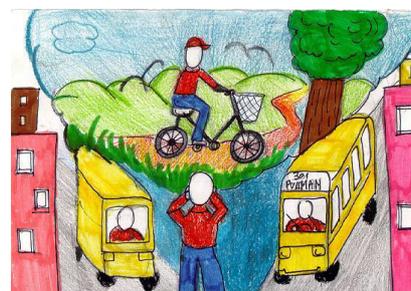
1. realizzazione di piste ciclabili;
2. promozione e sostegno all'imprenditorialità e alla ciclabilità;
3. sensibilizzazione e formazione professionale;
4. ricerche e studi di fattibilità.

Nel primo punto si pensa a progetti di tipo strutturale di creazione di piste ciclabili. Questo genere di progetti può interessare sia aree urbane, sia territori rurali e coinvolgere, a seconda del tipo di aree, settori diversi. In ambito urbano i temi che si incrociano sono quelli della mobilità e della qualità della vita; in ambito rurale invece le connessioni riguardano il turismo in relazione alla fruibilità, lo sviluppo rurale anch'esso strettamente connesso al tema del turismo e la conservazione della natura, per la valorizzazione.



La promozione della ciclabilità può essere occasione di sviluppo di iniziative imprenditoriali, così come di iniziative connesse al volontariato. In ambito urbano si può pensare a servizi legati al noleggio delle biciclette, in ambito rurale invece si possono immaginare, in relazione a percorsi cicloturistici, servizi per i fruitori quali ad esempio "l'albergo bici" oppure l'accompagnamento, l'assistenza tecnica e così via.

Il tema della sensibilizzazione e della formazione professionale riguarda allo stesso modo sia gli ambiti urbani, sia gli ambiti rurali. In generale si registra una limitata attenzione alla mobilità ciclabile da parte degli amministratori locali, da parte dei cittadini in quanto potenziali fruitori, da parte degli operatori economici in qualità di possibili soggetti che offrono servizi di supporto alla ciclabilità. Per tale ragione si può rilevare l'importanza di sostenere iniziative di animazione, coinvolgimento e formazione professionale a supporto di progetti di promozione della ciclabilità.



Ricerche e studi di fattibilità sono spesso il primo gradino relativo ad un progetto di promozione della ciclabilità, in questo caso i settori coinvolti sono quelli che fanno capo all'ambito territoriale coinvolto: in contesti urbani quindi mobilità e qualità della vita; in contesti rurali, turismo, sviluppo rurale e conservazione della natura.



Qui di seguito, in tabella, si affiancano i temi appena visti con le azioni, i tipi di aree e i settori coinvolti.

Azioni	Tipi di aree	Settori coinvolti
Piste ciclabili	Aree urbane	Mobilità e qualità della vita nelle città
Piste ciclabili	Aree rurali	Turismo, Sviluppo rurale, Conservazione della natura
Promozione e sostegno all'imprenditorialità e all'associazionismo	Aree urbane	Sviluppo locale
Promozione e sostegno all'imprenditorialità e all'associazionismo	Aree rurali	Turismo, Sviluppo rurale,
Sensibilizzazione e formazione professionale	Aree urbane e rurali	Risorse umane
Ricerche e studi di fattibilità	Aree urbane	Mobilità e qualità della vita nelle città
Ricerche e studi di fattibilità	Aree rurali	Turismo, Sviluppo rurale, Conservazione della natura

Tabella 1: azioni, tipi di aree e settori coinvolti nei progetti di ciclabilità

Dai settori si evince che le politiche coinvolte rientrano in due grandi categorie: quella dello sviluppo regionale e quella della tutela dell'ambiente.



Prima di vedere nel dettaglio gli strumenti che incrociano i settori individuati è opportuno fare una breve premessa di inquadramento delle azioni pubbliche in tema di sviluppo e di tutela dell'ambiente.

Per entrambi i temi gli indirizzi generali sono definiti a livello comunitario: la politica per lo sviluppo delle regioni europee trova nell'Agenda 2000 il documento di riferimento per il periodo 2000 – 2006, mentre, per quanto riguarda la tutela dell'ambiente il documento di riferimento di livello europeo è costituito dal VI Programma Quadro, il cui periodo di attuazione è di dieci anni, dal 2001 al 2010.

Anche le politiche nazionali e regionali, quant'anche non siano direttamente collegate alla programmazione europea, devono essere coerenti con la strategia di indirizzo dell'Unione Europea.

Nello specifico i settori di azione pubblica che possono condividere gli obiettivi con quelli della promozione della mobilità ciclabile sono cinque, così come emerge dal seguente elenco puntato:

1. Mobilità e qualificazione dei centri urbani;
2. Turismo;
3. Sviluppo rurale;
4. Conservazione della natura;
5. Risorse umane.

Il tema dei trasporti e in particolare quello della qualità della vita nelle aree urbane è particolarmente sentito dall'Unione Europea. Le azioni rivolte ai centri urbani riguardano diversi aspetti: dal degrado urbanistico, al miglioramento delle condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda la qualità dell'aria, alle questioni sociali. Sul tema delle città e della mobilità urbana operano diversi strumenti: vi è una iniziativa specifica europea denominata URBAN, il fondo per l'ambiente Life Ambiente prevede tra le sue linee di azione prioritaria l'ambiente urbano, i

programmi operativi per lo sviluppo delle regioni italiane in ritardo di sviluppo hanno un asse di azione specifico per le città.

Il turismo rientra tra le strategie dello sviluppo locale promosse dalle regioni dell'Unione Europea: la sostenibilità, anche ambientale, costituisce una condizione necessaria delle politiche di sviluppo. Il tema del cicloturismo può quindi rientrare sia in azioni di matrice europea, sia nazionale, sia regionale. Questo tema rientra in particolar modo nella programmazione regionale, anche se può essere oggetto di iniziative comunitarie quali ad esempio Interreg III e Leader +.

Lo sviluppo rurale definisce una nuova strategia di azione dell'Unione Europea, che per i territori rurali non vede soltanto l'agricoltura, ma e soprattutto la qualità dell'ambiente e il turismo. La promozione del cicloturismo può quindi rientrare nelle azioni della politica per lo sviluppo delle aree rurali. Su questo tema è di particolare interesse il Programma di Iniziativa Comunitaria Leader +.

L'incrocio tra politiche per la conservazione della natura e mobilità ciclabile è molto vicino a quello immaginato per lo sviluppo rurale. Le politiche per la conservazione della natura sono molto spesso accompagnate da progetti di promozione delle fruibilità, che hanno l'obiettivo sia di arginare i possibili conflitti locali, sia di educare i cittadini a fruire in maniera sostenibile delle risorse naturali. L'incrocio quindi tra conservazione della natura e mobilità ciclabile si trova in particolare nella relazione tra mobilità lenta e fruizione delle risorse naturali.

Per ultimo il tema delle risorse umane, fortemente sentito dall'Unione Europea. Lo sviluppo sostenibile porta con sé elementi di grande innovazione, per cui è opportuno promuovere le politiche con iniziative che migliorino la sensibilità dei cittadini e degli operatori nei confronti dell'ambiente in un primo momento, e che successivamente accompagnino gli operatori che intraprendono il sentiero della sostenibilità a trovare soluzioni tecniche per il perseguimento degli obiettivi.

Questa introduzione è seguita da quattro capitoli: nei prossimi tre sono approfonditi i fondi specifici in relazione al tipo di provenienza, quindi di livello europeo, nazionale e regionale. L'ultimo capitolo, di conclusioni, fornisce indicazioni su come meglio usare questa guida e presenta alcuni spunti sui contenuti della prossima programmazione dei fondi strutturali.



## Il quadro europeo

In questo capitolo si introducono i concetti fondamentali delle politiche per lo sviluppo e per la tutela dell'ambiente promosse dall'Unione Europea, fornendo innanzi tutto un primo glossario dei termini tecnici necessari a chi vuole occuparsi di fondi europei. Di seguito si presentano, sottoforma di schede, i principali strumenti finanziari disponibili per sostenere progetti a favore della mobilità ciclabile.

### Glossario

I concetti del glossario introduttivo ai fondi europei sono i seguenti cinque:

- Agenda 2000;
- Fondi strutturali;
- Obiettivi dei Fondi strutturali;
- Programmi di iniziativa comunitaria;
- VI Programma di azione quadro per l'ambiente.



### L'Agenda 2000

Agenda 2000 è un programma d'azione che si prefigge, quali obiettivi principali, di rafforzare le

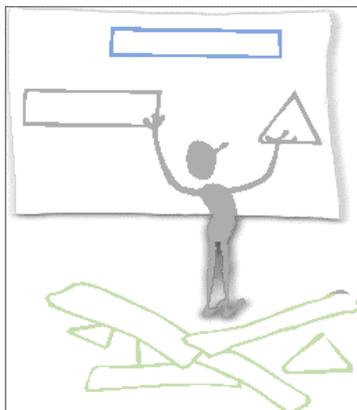


politiche comunitarie e di dotare l'Unione europea di un nuovo quadro finanziario per il periodo 2000-2006, tenendo conto delle prospettive di ampliamento. Nel 1999 tale programma ha dato origine a una ventina di testi di legge riguardanti settori prioritari nei quali si ravvisano le seguenti esigenze:

- proseguire le riforme agricole nel senso indicato dai mutamenti del 1988 e del 1992, nell'intento di stimolare la competitività europea, integrare maggiormente le considerazioni ecologiche, garantire agli agricoltori redditi equi, semplificare la normativa giuridica e decentrarne l'applicazione;
- accrescere l'efficacia dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione incentrando maggiormente le azioni sotto il profilo tematico e geografico e migliorandone la gestione;
- potenziare la strategia di preadesione dei paesi candidati mediante due nuovi dispositivi finanziari: lo strumento strutturale di preadesione (ISPA), per contribuire a migliorare le infrastrutture di trasporto e di salvaguardia dell'ambiente, e lo strumento agricolo di preadesione (SAPARD), per favorire l'adeguamento a lungo termine del settore agricolo e delle zone rurali nei paesi candidati;
- adottare un nuovo quadro finanziario per il periodo 2000-2006, per consentire all'Unione di affrontare le principali sfide dell'inizio del XXI secolo, in particolare l'ampliamento, rispettando al tempo stesso la disciplina di bilancio.

## I Fondi strutturali

Costituiscono il complesso di risorse che l'Unione Europea destina al sostegno delle politiche per la coesione e lo sviluppo delle regioni. I principali fondi sono tre: il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR); il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo per l'agricoltura (FEAOG).



Il FESR si prefigge di ridurre gli squilibri tra le regioni della Comunità e concede aiuti finanziari per lo sviluppo delle regioni svantaggiate.

In termini di risorse finanziarie, il FESR è di gran lunga il Fondo strutturale più importante.

Il fondo partecipa al finanziamento di investimenti produttivi, di investimenti infrastrutturali, di sviluppo del potenziale endogeno dei territori attraverso misure di animazione e di sostegno alle iniziative per lo sviluppo locale e l'occupazione nonché all'attività delle piccole e medie imprese (attraverso, tra gli altri, incentivi ai servizi, il finanziamento del trasferimento di tecnologia, lo sviluppo di strumenti di accesso al credito).

Si rivolge in particolare al sostegno di alcuni settori:

- l'ambiente produttivo,
- la ricerca e lo sviluppo tecnologico,
- lo sviluppo della società dell'informazione,
- la protezione e il miglioramento dell'ambiente,
- la parità tra uomini e donne nel campo dell'occupazione,
- la cooperazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale nel settore dello sviluppo regionale (in particolare nell'ambito della specifica iniziativa comunitaria).

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ha il compito di promuovere la coesione economica e sociale, attraverso la correzione degli squilibri regionali e la partecipazione allo sviluppo e alla riconversione delle regioni. Il FESR concorre anche alla promozione di uno sviluppo durevole e alla creazione di posti di lavoro.



Il Fondo Sociale Europeo (FSE) è il principale strumento della politica sociale comunitaria, sostiene lo sviluppo delle risorse umane per azioni a favore della formazione, della riconversione professionale e della creazione di posti di lavoro. Particolare attenzione è riservata al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e al reinserimento professionale dei disoccupati. Contribuisce alle azioni intraprese nell'ambito della strategia europea per l'occupazione e degli orientamenti annuali sull'occupazione

I settori di attività del FSE sono:

- lo sviluppo delle politiche attive del lavoro,
- l'inserimento sociale e le pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro,
- lo sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione in una strategia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita,
- il miglioramento dei sistemi di promozione della forza lavoro,
- il miglioramento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Il Fondo contribuisce a promuovere iniziative locali di creazione di posti di lavoro, compresi i patti territoriali per l'occupazione.



Il FEAOG è costituito da due sezioni:

- la **sezione "Garanzia"** si prefigge principalmente di finanziare spese derivanti dalla politica comune dei mercati e dei prezzi agricoli, le azioni di sviluppo rurale che accompagnano il sostegno dei mercati;
- la **sezione "Orientamento"** finanzia altre spese di sviluppo rurale che non sono sovvenzionate dal FEAOG "Garanzia", compresa l'iniziativa LEADER.

### **Gli Obiettivi della politica per lo sviluppo e la coesione delle regioni europee**

Gli obiettivi prioritari della politica attuata con i fondi strutturali si possono sintetizzare nei seguenti tre punti:

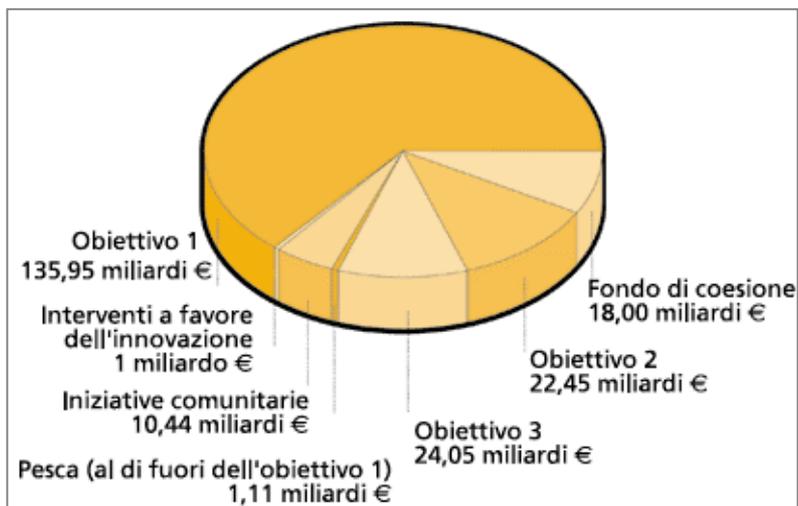


- L'obiettivo 1 intende promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni "in ritardo di sviluppo", vale a dire le regioni che presentano un reddito medio procapite inferiore al 75% di quello medio europeo. E' quindi un obiettivo a carattere regionale.
- L'obiettivo 2 è anch'esso di tipo territoriale e riguarda due tipi di aree: da un lato le aree rurali, scarsamente popolate e a prevalente vocazione agricola; dall'altro lato le regioni frontaliere o parti di regione (compresi i bacini di occupazione e le comunità urbane) gravemente colpite dal declino dell'industria; promuove lo sviluppo rurale.
- L'obiettivo 3 interessa tutto il territorio dell'Unione Europea e ha un carattere di tipo settoriale. E' rivolto alla lotta contro la disoccupazione di lunga durata, a facilitare l'inserimento professionale dei giovani e delle persone minacciate di esclusione dal mercato del lavoro; a promuovere le pari opportunità per uomini e donne sul mercato del lavoro; intende inoltre agevolare l'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione, attraverso la formazione e la riqualificazione, l'orientamento e il consiglio, l'anticipazione delle tendenze di mercato del lavoro e delle esigenze di qualificazione professionale e l'assistenza ai sistemi di formazione.

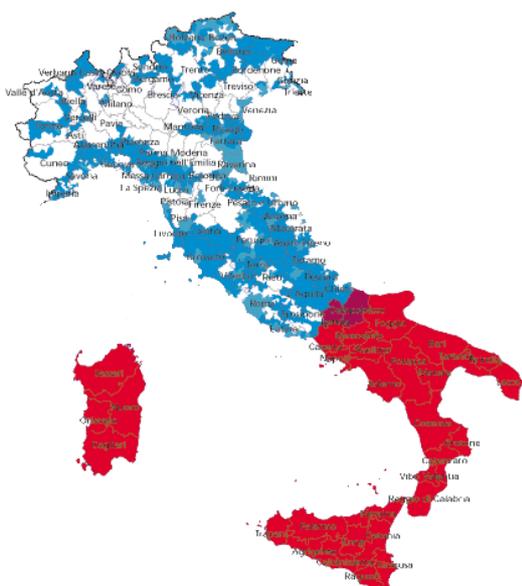
L'importo dell'intera dotazione dei Fondi strutturali ammonta a 195 miliardi di euro per il periodo 2000-2006.

I 3 Obiettivi della programmazione 2000-2006 vengono così finanziati:

- il 69,7% all'Obiettivo 1, compreso il 4,3% per il sostegno transitorio (per un totale di 135,9 miliardi di Euro), confermando quindi la annunciata priorità per l'Obiettivo 1;
- l'11,5% all'Obiettivo 2, compreso l'1,4% per il sostegno transitorio, per un totale di 22,5 miliardi di Euro;
- il 12,3% dei fondi è assegnato all'Obiettivo 3, per un totale di 24,05 miliardi di Euro.
- 0,5% della dotazione globale allo SFOP al di fuori dell'obiettivo 1, cioè 1,1 miliardi di euro.



Il resto degli stanziamenti è riservato alle iniziative comunitarie (5,35%), alle azioni innovatrici e alle misure di assistenza tecnica (0,65%).



<b>Fondi strutturali</b>	<b>195,00 miliardi</b>
Obiettivi prioritari	182,45 miliardi
Obiettivo 1	135,90 miliardi
Obiettivo 2	22,50 miliardi
Obiettivo 3	24,05 miliardi
Iniziative comunitarie	10,44 miliardi
Pesca	1,11 miliardi
Azioni innovative	1,00 miliardi
<b>Fondo di coesione</b>	<b>18,00 miliardi</b>

## I Programmi di iniziativa comunitaria (PIC)

Gli interventi di Iniziativa Comunitaria sono elaborati in base agli orientamenti definiti dalla Commissione europea e utilizzano mezzi specifici per condurre azioni che presentano un particolare interesse per la Comunità.

Costituiscono il 5,35% del complesso dei fondi strutturali, una piccola parte dei fondi destinati allo sviluppo sui quali l'Unione Europea mantiene un controllo diretto. L'idea è quella di destinare una parte delle risorse su iniziative di carattere sperimentale, che una volta consolidate possono essere patrimonio comune.

I temi affrontano problemi comuni a tutti gli stati membri, il maggiore controllo operato dal centro garantisce una migliore trasferibilità delle buone pratiche.

Per effetto della applicazione del principio di concentrazione, le iniziative comunitarie, vengono ridotte dalle 14 della precedente programmazione a 4.



Sono previste:

- INTERREG, destinata alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale per uno sviluppo del territorio dell'Unione armonioso ed equilibrato;
- EQUAL, diretta alla cooperazione transnazionale per lottare contro tutte le forme di discriminazione e le ineguaglianze nel mercato del lavoro;
- LEADER finalizzata allo sviluppo rurale;
- URBAN per la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi.



Per l'Italia è stanziata la somma di 1,172 miliardi di euro così ripartita :

- INTERREG : 426 milioni di euro
- EQUAL : 371 milioni di euro
- LEADER : 267 milioni di euro
- URBAN : 108 milioni di euro



## **Il VI Programma d'Azione comunitario per l'Ambiente**

Il VI Programma Quadro fissa cinque obiettivi generali e quattro settori di intervento su cui impegnare i Paesi membri ed i cittadini dell'Unione Europea per il primo decennio del 2000. I cinque obiettivi fondamentali sono:

1. il miglioramento del grado di recepimento delle direttive comunitarie in tema ambientale e la contestuale attuazione della legislazione esistente in materia.
2. il miglioramento della integrazione delle esigenze ambientali nelle altre politiche; se in molti settori sono stati compiuti importanti passi avanti riguardo alle prestazioni ambientali delle attività economiche, questo obiettivo è ancora lontano dal realizzarsi per due settori di estrema importanza, quali l'agricoltura e – soprattutto - i trasporti.
3. il rafforzamento del ruolo del mercato a scapito del soggetto pubblico nel miglioramento delle prestazioni ambientali. Per questo motivo, la Commissione Europea si pone tra i propri obiettivi per il prossimo decennio l'espansione di strumenti quali le eco-tasse, la certificazione EMAS ed il marchio Ecolabel a scapito dell'imposizione diretta di *standard*.
4. il maggiore coinvolgimento e la responsabilizzazione dei singoli cittadini nella difesa dell'ambiente, da realizzarsi sia attraverso incentivi di carattere economico, sia attraverso campagne di sensibilizzazione.
5. il miglioramento nella pianificazione dell'assetto territoriale all'interno dell'Unione Europea.

Oltre a fissare questi macro-obiettivi, altrimenti assumibili come criteri di impostazione generale, il VI Programma di azione delinea all'interno della politica ambientale i settori in cui è da considerarsi prioritario l'intervento nei prossimi 10 anni. Questi sono il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio floro-faunistico, la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, la corretta gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

## I fondi europei

<p><b>Iniziativa Comunitaria</b></p> <p><b>URBAN II</b></p>	<p><b>Periodo di vigenza</b></p> <p><b>2000 - 2006</b></p>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>Promuovere la definizione e la realizzazione di progetti altamente innovativi per la valorizzazione e la rivitalizzazione di centri urbani di dimensioni medio-piccole e nelle aree degradate delle grandi conurbazioni.</p> <p>Rafforzare e condividere la conoscenza e l'esperienza sulla rivitalizzazione e lo sviluppo urbano sostenibile, anche tramite la creazione di una rete per lo scambio di esperienze (URBACT).</p> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento delle condizioni di vita (rinnovamento edifici, realizzazione di aree verdi)</li> <li>• Creazione di posti di lavoro nei settori ambientale e culturale e offerta di nuovi servizi alla popolazione urbana</li> <li>• Integrazione e formazione delle fasce deboli della popolazione</li> <li>• Incentivo alla realizzazione di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale</li> <li>• Miglioramento dei sistemi di gestione del settore energetico ed incentivo alle energie rinnovabili</li> <li>• Diffusione delle tecnologie dell'informazione</li> </ul>	
<p><b>Esempi di azioni finanziate:</b></p> <p><b>Dublint: precedenza agli autobus e alle biciclette</b></p> <p>Le autorità della capitale irlandese hanno deciso di attuare una serie di misure complementari per migliorare la circolazione nell'agglomerato urbano (Greater Dublin). Oltre ad avere realizzato una rete di corridoi esclusivi per un servizio di autobus a ridotto impatto ambientale.</p> <p>Oltre alle zone pedonali, sono già stati realizzati circa 60 km di piste ciclabili e la circolazione è stata organizzata in modo da assicurare la precedenza ai ciclisti. Sono stati infine predisposti numerosi parcheggi per i veicoli a due ruote, nel centro, nelle stazioni, lungo le principali arterie cittadine.</p>	
<p><b>Aree eleggibili:</b></p> <p>Le zone ammissibili in Italia sono le città di: Carrara, Caserta, Crotone, Genova, Milano, Misterbianco, Mola di Bari, Pescara, Taranto, Torino.</p>	
<p><b>A chi chiedere:</b></p> <p>DG Politiche Regionali, Commissione Europea B-1049 Bruxelles e-mail: regio-info@cec.eu.int</p> <p>URBACT F-93217 Saint-Denis-La Plaine CEDEX e-mail: info@urbact.org</p>	<p><b>Siti internet d'interesse:</b></p> <p><a href="http://europa.eu.int/comm/regional_policy/urban2/urbact_en.htm">http://europa.eu.int/comm/regional_policy/urban2/urbact_en.htm</a></p> <p><a href="http://www.urbact.org/srt/urbact/home">http://www.urbact.org/srt/urbact/home</a></p>

<b>Iniziativa Comunitaria</b>  <b>INTERREG III</b>	<b>Periodo di vigenza</b>  <b>2000 - 2006</b>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>Evitare che i confini, regionali o nazionali, ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo. Il Programma ha come ambito di riferimento le regioni che soffrono di un duplice ordine di problemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i confini rappresentano per le comunità una barriera economica, sociale e culturale ed impediscono una gestione coerente degli ecosistemi;</li> <li>• le zone frontaliere nello specifico vengono spesso trascurate dalle politiche nazionali, e di conseguenza le loro economie hanno la tendenza a diventare periferiche nell'ambito dello Stato di cui fanno parte.</li> </ul> <p>Fin dal suo avvio, Interreg ha puntato sulla definizione di risposte comuni in materia di sviluppo delle PMI, istruzione, formazione e scambi culturali, questioni sanitarie nelle regioni frontaliere, ricerca e sviluppo tecnologico, tutela e miglioramento dell'ambiente, reti energetiche, trasporti e telecomunicazioni, sistemi comuni di gestione e costituzione di organismi transfrontalieri e transnazionali. La tutela ambientale è segnalata tra le tematiche prioritarie in tutte e tre le sezioni (cooperazione transfrontaliera, transnazionale, e interregionale) dell'attuale programmazione.</p> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b>  <i>Sezione A - Cooperazione transfrontaliera:</i> promozione di uno sviluppo regionale integrato tra regioni frontaliere.</p> <p>Tematiche prioritarie di questa sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero;</li> <li>• incentivi all'imprenditorialità e allo sviluppo di piccole imprese (anche nel turismo) ed iniziative per l'occupazione locale;</li> <li>• promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro e dell'integrazione sociale;</li> <li>• condivisione di risorse umane e di strutture nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'istruzione, della cultura, delle comunicazioni e della sanità al fine di aumentare la produttività e contribuire a creare posti di lavoro duraturi;</li> <li>• incentivi per la tutela dell'ambiente, risparmio energetico e promozione di fonti di energia rinnovabili;</li> <li>• miglioramento di reti e servizi nel campo di trasporti (in particolare eco-compatibili), informazione e comunicazione, dei sistemi di approvvigionamento idrico ed energetico;</li> <li>• cooperazione in ambito giuridico ed amministrativo ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale;</li> <li>• aumento delle potenzialità di cooperazione transfrontaliera umana e istituzionale ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale.</li> </ul> <p>A questa sezione è destinata la quota preponderante delle risorse finanziarie.</p> <p><i>Sezione B - Cooperazione transnazionale: contributo ad un'integrazione territoriale armoniosa nell'Unione Europea.</i></p> <p>Tematiche prioritarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• elaborazione di strategie operative di sviluppo territoriale a livello transnazionale, compresa la cooperazione tra città e tra zone urbane e rurali, al fine di promuovere uno sviluppo policentrico sostenibile;</li> <li>• promozione di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili, al fine di favorire le comunicazioni tra regioni insulari e periferiche;</li> <li>• promozione della tutela dell'ambiente e della gestione delle risorse naturali;</li> </ul> <p>Le misure selezionate devono consolidare un'impostazione integrata dell'assetto territoriale, rispondente</p>	

ai problemi e alle potenzialità comuni e che determini un effettivo beneficio per la zona transnazionale. Devono inoltre essere individuate le zone chiave per investimenti nel campo delle infrastrutture di scala ridotta.

*Sezione C - Cooperazione interregionale: rafforzamento della cooperazione interregionale, attraverso il miglioramento delle politiche e delle tecniche di sviluppo economico regionale.*

La Sezione C riguarda da un lato lo scambio di esperienze e di buone pratiche sul territorio della UE con Paesi terzi interessati dalla cooperazione transfrontaliera e transnazionale di cui alle sezioni A e B, dall'altro iniziative di cooperazione connesse ad altre tematiche, quali ricerca, sviluppo tecnologico e PMI; informazione; turismo, cultura e occupazione; imprenditorialità e ambiente.

Si tratta della sezione con minore incidenza finanziaria

#### **Esempi di azioni finanziate:**

##### ***In bicicletta intorno al mare del Nord***

Sei paesi che si affacciano sul Mare del Nord (Germania, Danimarca, Norvegia, Olanda, Svezia, Grn Bretagna) hanno unito le loro energie per allestire una pista ciclabile senza interruzioni lungo il litorale, dotandola dei necessari collegamenti marittimi e promuovendo il cicloturismo. L'iniziativa ha trovato sostegno in un ampio partenariato che include le autorità locali e regionali, gli uffici del turismo, le compagnie di trasporto e numerose organizzazioni.

Fra i vantaggi dell'iniziativa spicca la creazione e il mantenimento di posti di lavoro in attività turistiche sostenibili su piccola scala, la promozione di altre attività nell'ambito del turismo culturale e la sensibilizzazione sul valore del patrimonio naturale e culturale delle regioni visitate.

Il progetto è iniziato con uno studio di fattibilità che ha esaminato i collegamenti marittimi e le piste già esistenti, in modo da individuare gli ulteriori collegamenti da realizzare. Grazie ai dati raccolti i *partner* hanno potuto approvare, a fine maggio 1999, una strategia comune basata sul principio che, grazie alla promozione internazionale del circuito, la penetrazione complessiva sul mercato dovesse essere superiore rispetto a quella che ogni paese avrebbe potuto registrare da solo.

Collegando molti degli itinerari già esistenti, la pista ciclabile del mare del Nord è accessibile dal 2000, ed è stata inaugurata ufficialmente verso la metà del 2001 con una corsa che si è sviluppata lungo tutto il circuito, da Amburgo (Germania) ad Aberdeen (Scozia). Il materiale promozionale, pubblicato in sei lingue, comprende una cartina per pianificare la vacanza e una guida che fornisce informazioni sulle principali destinazioni, i luoghi più pittoreschi e le attrazioni culturali. Il circuito è anche pubblicizzato su Internet, dove è disponibile anche il calendario delle attività.

#### **Aree eleggibili:**

Tutto il territorio nazionale è ammissibile alle risorse di Interreg. Le aree transfrontaliere, anche costiere, possono accedere alla sezione A. Le zone ammissibili per la sezione B sono accorpate in macroregioni europee così come nei punti seguenti:

1. Mediterraneo occidentale (Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Sicilia, Calabria, Basilicata, Sardegna)
2. Spazio alpino (Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto, Friuli Venezia-Giulia)
3. Europa centrale e Danubio (Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia)
4. Adriatico ed Europa Sud-Orientale
5. Archi-med (Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania)

Anche la sezione C prevede macroregioni di carattere più grande e diverso dalla sezione B.

#### **A chi chiedere:**

DG Politiche Regionali, Commissione Europea  
B-1049 Bruxelles  
e-mail: regio-info@cec.eu.int

#### **Siti internet d'interesse:**

<http://europa.eu.int/italia/program/sviluppo/interreg.htm>

<b>Iniziativa Comunitaria</b>  <b>LEADER +</b>	<b>Periodo di vigenza</b>  <b>2000 - 2006</b>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>L'iniziativa comunitaria "Leader" (<i>"Liaisons Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale"</i>, ovvero "Collegamenti tra Azioni per lo Sviluppo dell'Economia Rurale") nasce con l'obiettivo generale di promuovere lo sviluppo endogeno, integrato e sostenibile delle aree rurali, puntando sulla valorizzazione delle peculiarità territoriali.</p> <p>Gli elementi che caratterizzano il modello di sviluppo rurale promosso dal programma Leader sono, in genere, il sostegno alla nascita e allo sviluppo di attività produttive non agricole, e in special modo turistiche, in ambiente rurale. Questo strumento finanziario prende atto della crisi dell'agricoltura tradizionale e sostiene uno sviluppo rurale basato sulla diversificazione delle attività produttive. Suoi obiettivi generali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• stimolare misure innovative attraverso i soggetti (pubblici o privati) coinvolti a livello locale in tutti i settori di attività rurali;</li> <li>• diffondere la conoscenza dei risultati di queste esperienze su tutto il territorio della Comunità;</li> <li>• dare assistenza agli operatori rurali dei diversi Stati membri che intendessero studiare le esperienze sviluppate in aree diverse dalla propria o collaborare con altre aree per la realizzazione di progetti.</li> </ul> <p>Leader + è la terza fase di questo programma di iniziativa comunitaria (le prime due erano state Leader e Leader II). Rispetto alle prime due fasi, esso intende mantenere il carattere sperimentale delle strategie di sviluppo rafforzando però alcune loro caratteristiche ritenute prioritarie, quali l'attenzione per la qualità dei progetti, gli effetti durevoli di essi, il contributo alla creazione di occupazione, la concentrazione su temi specifici, l'utilizzo ottimale delle risorse naturali e culturali, il miglioramento delle qualità di vita nelle aree rurali, l'agevolazione per l'accesso ai mercati di piccole unità produttive tramite azioni collettive, l'utilizzo di nuove conoscenze e tecnologie per la maggiore concorrenzialità di prodotti e servizi delle zone rurali.</p> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b></p> <p>l'iniziativa prevede la distribuzione dei fondi su tre assi-ambiti di finanziamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• asse 1: strategie di sviluppo rurale (territoriali, integrate e pilota). Quest'ambito di finanziamento raccoglie più dell'86% del totale dei fondi messi a disposizione.</li> <li>• asse 2: cooperazione inter-territoriale e transnazionale;</li> <li>• asse 3: creazione di reti.</li> </ul>	
<p><b>Esempi di azioni finanziate:</b></p> <p><b><i>Alberghi per cicloturisti nell'area del Pasubio-Vigolana</i></b></p> <p>Il GAL Pasubio-Vigolana è stato uno dei due Gruppi di Azione Locale Leader II attivi nella provincia di Trento. L'area, prevalentemente montana, è situata a ridosso dei gruppi montuosi del Pasubio e della Vigolana e si estende sulla sinistra orografica del fiume Adige. La presenza di paesaggi naturali suggestivi, con alternanza di altipiani e ripidi versanti vallivi, zone boschive ed un vasto patrimonio storico-culturale si prestano ad una valorizzazione di tipo turistico ed escursionistico.</p> <p>Per questo motivo, il GAL ha finanziato numerosi interventi per il miglioramento della vocazione turistica dell'area, dal recupero di strutture alla creazione di itinerari.</p> <p>Tra questi interventi, si segnala un progetto di ammodernamento delle attrezzature di una struttura alberghiera specializzata nel cicloturismo (Sottomisura D "sostegno della Piccola Media Impresa").</p>	
<p><b>Aree eleggibili:</b></p> <p>Tutti i territori UE con popolazione compresa tra 20.000 e 100.000 abitanti (con densità max di 120 ab./kmq); gli Stati membri possono delimitare l'applicazione di questo strumento finanziario ad alcune zone rurali</p>	

<b>A chi chiedere:</b>  DG Agricoltura, Commissione Europea B-1049 Bruxelles e-mail: <a href="mailto:agri-library@cec.eu.it">agri-library@cec.eu.it</a>  INEA Istituto Nazionale Economia Agraria via Barberini 36 - 00187 Roma e-mail <a href="mailto:reteleader@inea.it">reteleader@inea.it</a>  Assessorato regionale all'agricoltura	<b>Siti internet d'interesse:</b>  <a href="http://europa.eu.int/comm/agricolture/rur/leaderplus/">http://europa.eu.int/comm/agricolture/rur/leaderplus/</a>  <a href="http://www.inea.it/">http://www.inea.it/</a>  <a href="http://www.reteleader.it/">http://www.reteleader.it/</a>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<b>Iniziativa Comunitaria</b>  <b>EQUAL</b>	<b>Periodo di vigenza</b>  <b>2000 - 2006</b>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>Equal mira ad innovare gli approcci e le politiche finalizzati a contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro, proponendosi come laboratorio per sperimentazioni su base transnazionale.</p> <p>Cooperazione transnazionale, innovazione, partecipazione attiva, approccio tematico e partenariale, diffusione e integrazione nelle politiche e nelle prassi, sono gli elementi che caratterizzano Equal.</p> <p>Oggetto d'innovazione possono essere i processi (sviluppo di nuovi metodi, approcci o strumenti, o il miglioramento/adattamento di quelli esistenti), gli obiettivi (formulazione di nuovi obiettivi come per esempio l'identificazione di nuovi profili formativi, la promozione di nuovi spazi occupazionali, o l'individuazione di nuove aree d'intervento), o il contesto (sviluppo del quadro istituzionale e politico nel quale si realizzano le attività).</p> <p>Gli Assi dell'Iniziativa coincidono con i cosiddetti pilastri attraverso i quali si articola la strategia europea per l'occupazione, ossia Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità, Pari opportunità; un quinto Asse contempla azioni destinate esclusivamente ai richiedenti asilo.</p> <p>L'Iniziativa si articola in due fasi di attuazione. La prima fase, riferita al periodo 2001-2003, volge alla conclusione; mentre la seconda fase, relativa al periodo 2004-2006, è stata avviata ad aprile 2004 (il termine per la presentazione delle candidature è scaduto il 24/6/2004).</p> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b></p> <p>Le scelte operate a livello nazionale prevedono l'attivazione delle seguenti Misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mis. 1.1: Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro.</li> <li>• Mis.1.2: Prevenire l'insorgere di fenomeni di razzismo e xenofobia.</li> <li>• Mis.2.2: Rafforzare l'economia sociale (terzo settore) nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.</li> <li>• Mis.3.1: Utilizzare la formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.</li> <li>• Mis.4.2: Contrastare i meccanismi di segregazione verticale e orizzontale e promuovere nuove politiche dei tempi.</li> <li>• Mis.5.1: Migliorare la qualità dell'accoglienza e promuovere nuovi approcci formativi di chi chiede asilo.</li> </ul> <p>Gli ambiti di intervento e gli orientamenti relativi alle azioni finanziabili a titolo delle suddette Misure sono illustrati nel DOCUP (Documento Unico di Programmazione) dell'Iniziativa.</p> <p>Come soggetti attuatori sono previste <i>partnership di sviluppo</i> (PS), appositamente costituite da una pluralità di organismi, con competenze ed esperienze diversificate. Le PS possono essere create su base geografica, riunendo i soggetti interessati in un determinato e limitato territorio, o su base settoriale, ossia che interviene in un determinato settore economico.</p>	
<p><b>Esempi di azioni finanziate:</b></p> <p>Sono molti i progetti di promozione dell'imprenditorialità, soprattutto a favore di fasce sociali deboli, che sono stati finanziati dal programma Equal. In relazione al tema della ciclabilità possono quindi trovare spazio iniziative di promozione di servizi per l'ospitalità, il noleggio delle biciclette e la manutenzione. Avendo questo programma una valenza sperimentale, questo genere di azioni devono essere inserite in un contesto articolato e innovativo.</p>	
<p><b>Aree eleggibili:</b></p> <p>Tutti i territori UE</p>	

<p><b>A chi chiedere:</b></p> <p>DG Impiego e Affari Sociali B - 1049 Bruxelles e-mail: empl-equal-info@cec.eu.int</p> <p>CONSEDIN SpA I - 00192 Roma assistenza@equalitalia.it</p> <p>ISFOL I - 00161 Roma equal@isfol.it</p>	<p><b>Siti internet d'interesse:</b></p> <p><i><a href="http://europa.eu.int/comm/equal">http://europa.eu.int/comm/equal</a></i></p> <p><i><a href="http://www.equalitalia.it/">http://www.equalitalia.it/</a></i></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<b>Progetto Comunitario</b>  <b>LIFE III</b>	<b>Periodo di vigenza</b>  <b>2000 - 2004</b>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>LIFE (<i>L'Instrument Financiare por l'Environment</i>) è l'unica risorsa finanziaria dedicata esclusivamente all'ambiente, in particolare alla realizzazione degli obiettivi del "V Programma d'Azione UE per l'Ambiente".</p> <p>Il programma si suddivide in tre aree tematiche ("Ambiente", "Natura" e "Paesi terzi"), con una dotazione di bilancio complessiva che si aggira intorno ai 650 milioni di euro, di cui il 47% è assegnato ai progetti "Life-Ambiente", il 47% a "Life-Natura" e il 6% a "Life-Paesi terzi". Tutti e tre i campi d'azione hanno come obiettivo il miglioramento dell'ambiente, ma ciascuno di essi definisce proprie e specifiche priorità.</p> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b>  <i>Life-Ambiente</i></p> <p>"Life-Ambiente" non ha come obiettivo attività di ricerca, né investimenti in tecnologie esistenti; ma si prefigge invece di colmare la lacuna esistente tra i risultati delle attività di ricerca e sviluppo e la loro introduzione sul mercato con possibilità di applicazione su vasta scala. Essa si rivolge in modo particolare al settore industriale e agli enti pubblici, finanziando azioni dimostrative per l'innovazione nell'industria e negli enti locali, progetti pilota e dimostrativi a carattere innovativo, che rientrano nelle seguenti linee:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• integrazione della dimensione ambientale e dello sviluppo sostenibile nella pianificazione e nella valorizzazione del territorio, compreso quello urbano e costiero (ambiente urbano, qualità dell'aria e riduzione del rumore, gestione delle acque, turismo sostenibile, gestione integrata delle zone costiere);</li> <li>• riduzione al minimo degli impatti ambientali da attività economiche mediante una strategia di prevenzione (tecnologie pulite, gestione ambientale integrata);</li> <li>• prevenzione, riutilizzo, recupero e riciclaggio di rifiuti di tutti i generi e gestione razionale dei flussi di rifiuti (imballaggi e plastica, rifiuti pericolosi o di difficile gestione, rifiuti quantitativamente importanti);</li> <li>• riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti mediante una strategia integrata nelle fasi di produzione, distribuzione, consumo e trattamento al termine del loro ciclo di vita, compreso lo sviluppo di prodotti rispettosi dell'ambiente (progettazione e gestione di prodotti e servizi, marchi di qualità ecologica).</li> </ul> <p><i>Life-Natura</i></p> <p>Quest'ambito d'intervento riguarda azioni finalizzate alla conservazione di <i>habitat</i> naturali e fauna-flora selvatica d'interesse europeo, come individuati dalla rete "Natura 2000" (Direttiva "Uccelli" e Direttiva "Habitat")</p> <p>A differenza degli altri due campi d'azione, lo strumento "Life-Natura" prevede, oltre a specifiche azioni di sensibilizzazione ed informazione o attività di monitoraggio sul territorio, anche la possibilità d'interventi infrastrutturali, come l'acquisto di terreni.</p> <p><i>Life-Paesi terzi</i></p> <p>L'obiettivo di "Life-Paesi terzi" è contribuire alla creazione delle capacità e delle strutture amministrative necessarie al settore ambientale, e in particolare a relative politiche e programmi d'azione, nei Paesi confinanti con l'Unione Europea nell'area del Mediterraneo e del Mar Baltico, e in altri Paesi che hanno firmato appositi documenti d'intesa con l'Unione Europea.</p> <p>Attraverso la costruzione d'istituzioni e competenze, "Life-Paesi terzi" contribuisce ad aumentare il livello di protezione ambientale nelle regioni confinanti con l'UE, rafforzando in tal modo anche l'efficacia delle politiche nazionali di settore.</p>	
<p><b>Esempi di azioni finanziate:</b></p> <p><b><i>Vota per la bicicletta, vota per una città più pulita</i></b></p> <p>Nella città rumena di Oradea (210.000 abitanti) è stato realizzato tra il 2001 ed il 2004 un progetto LIFE Paesi terzi per il miglioramento dell'ambiente urbano attraverso l'abbattimento dell'inquinamento da traffico e l'incentivo all'impiego della bicicletta come mezzo di trasporto.</p>	

Allo scopo, è stato introdotto un sistema di piste ciclabili distribuite in maniera radiale a partire dal centro storico verso i punti di interesse e di maggiore frequentazione della città (aree industriali, campus, zone per il tempo libero). Il comune ha poi acquistato e distribuito alla cittadinanza 150 biciclette, dotate di un piccolo computer di bordo attraverso cui verificare il chilometraggio effettuato e monitorare la preferenza per particolari percorsi, consentendo così di valutare anche l'effettivo grado di frequentazione delle piste ciclabili.

Inoltre, il progetto ha previsto la promozione di una campagna di sensibilizzazione dei cittadini sui vantaggi dell'uso della bicicletta.

**Aree eleggibili:**

Tutti i territori UE

**A chi chiedere:**

DG Ambiente  
B - 1049 Bruxelles  
e-mail: [life-environment@cec.eu.int](mailto:life-environment@cec.eu.int)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
I - 00147 Roma  
e-mail: [life.ambiente@minambiente.it](mailto:life.ambiente@minambiente.it)  
e-mail: [scn-natura2000@minambiente.it](mailto:scn-natura2000@minambiente.it)

Timesis S.r.l. (Life-Ambiente)  
I – 56017 San Giuliano Terme (PI)  
e-mail: [life@timesis.it](mailto:life@timesis.it)

Mecomat-Comunita Ambiente (Life-Natura)  
I – 00165 Roma  
e-mail: [comunitambiente@comunitambiente.it](mailto:comunitambiente@comunitambiente.it)

**Siti internet d'interesse:**

<http://europa.eu.int/comm/environment/life>

## I fondi nazionali

Lo stato nazionale partecipa alla definizione dei programmi di sviluppo dell'Unione Europea. Di conseguenza condivide gli indirizzi e ne cofinanzia le azioni. L'impegno maggiore dello stato centrale nelle politiche di sviluppo rientra nel cofinanziamento dei fondi strutturali, sia attraverso i PIC, sia attraverso i programmi regionali.



Questo impegno non è unico: i singoli Ministeri dispongono di risorse proprie per perseguire obiettivi di settore. Tra le politiche di sviluppo merita una menzione speciale l'impegno nella programmazione negoziata. Si tratta di un approccio nuovo, in cui lo stato centrale si fa promotore e sostenitore di iniziative di sviluppo integrato di livello locale.

<b>Strumenti di programmazione negoziata</b>	<b>Periodo di vigenza</b>
<p data-bbox="204 813 683 857"><b>PATTO TERRITORIALE</b></p> <p data-bbox="204 943 422 969"><b>Obiettivi generali</b></p> <p data-bbox="204 1037 1471 1189">Il Patto territoriale è un accordo promosso da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici o privati, per l'attuazione di un programma di interventi caratterizzati da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale in aree in ritardo di sviluppo, in declino industriale o rurali. I finanziamenti sono previsti dalle leggi regionali, nazionali e comunitarie a sostegno delle aree depresse (Obiettivo 1 ed Obiettivo 2) e investimenti privati non inferiori al 30% del totale (risorse assegnate dal CIPE).</p> <p data-bbox="204 1211 1471 1296">Per la gestione è individuato un soggetto che si rapporta con il Ministero dell'economia: Società ad hoc, con un CDA ed un Presidente, che risponde del suo operato ai soggetti firmatari del patto costituiti in partenariato, ma anche Società d'area già esistenti</p> <p data-bbox="204 1319 1471 1404">Se a due anni dall'approvazione il patto non ha ancora attivato il 50% delle iniziative previste, né speso il 25% delle risorse assegnate, può essere defianziato, rendendo disponibili risorse che rientreranno nel bilancio delle Regioni per potenziare iniziative di sviluppo locale, nuove o già esistenti.</p> <p data-bbox="204 1426 1471 1547">Avviati nel 1996, i Patti territoriali hanno conosciuto diverse tornate di finanziamento che nel corso degli anni ne hanno in parte snaturato il senso, trasformandoli da strumenti per sviluppo dal basso, basati su accordi tra enti pubblici ed imprese di aree ben definite, a forme di finanziamento a pioggia. Attualmente, molti Patti già approvati non hanno ancora ottenuto finanziamento.</p> <p data-bbox="204 1610 528 1637"><b>Tipo di azioni finanziabili:</b></p> <p data-bbox="204 1704 1471 1767">Accanto a progetti di investimento privato e iniziative infrastrutturali, progetti di servizio e politiche sociali e del lavoro</p> <ul data-bbox="204 1789 778 1951" style="list-style-type: none"><li>• Insediamenti industriali</li><li>• Opere pubbliche ed infrastrutture</li><li>• Politiche sociali, ambientali, per la sicurezza</li><li>• Sviluppo locale</li></ul>	<p data-bbox="906 813 1066 857"><b>1996 – 2006</b></p>

**Esempi di azioni finanziate:*****Patto territoriale della Bassa padovana***

La bassa padovana è un'area rurale, caratterizzata dalla presenza di un parco naturale regionale (Colli Euganei) e da alcuni distretti industriali a prevalenza di micro-imprese. Finalità principale del Patto Territoriale (stipulato nel 2001) è la promozione di una nuova fase di sviluppo socioeconomico, attraverso un progetto integrato che valorizzi tutte le diverse componenti dell'area (un ambiente favorevole allo sviluppo delle attività economiche, servizi avanzati alle imprese, infrastrutture, risorse umane, patrimonio naturale e culturale).

Tra i diversi interventi finanziati dal Patto, uno riguarda la "Realizzazione di itinerari naturalistico-ambientali lungo il fiume Adige, con la costruzione di itinerari turistici e di piccoli manufatti". Questo intervento, che ha riguardato 15 comuni della provincia, ha visto la realizzazione di piste ed itinerari per il trekking e la fruizione in bicicletta.

**Aree eleggibili:**

Tutte le aree italiane classificate dall'UE tra le zone in ritardo di sviluppo (Obiettivo 1) o in declino industriale (Obiettivo 2)

**A chi chiedere:**

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione  
00187 Roma  
e-mail: [dps.segreteria@tesoro.it](mailto:dps.segreteria@tesoro.it)

**Siti internet d'interesse:**

<http://www.dps.tesoro.it/>

Strumenti di programmazione negoziata	Periodo di vigenza
<p><b>ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA</b></p> <p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>La necessità di raggiungere una maggiore efficacia nella spesa pubblica e nel favorire lo sviluppo, ha portato nel corso degli anni alla nascita di nuovi strumenti partecipati a livello locale.</p> <p>Attraverso la Legge 662/1996 (Nuova disciplina per la programmazione negoziata), è fatto ordine nella materia e sono individuati i seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Intesa Istituzionale di Programma (IIP) + Accordo di programma quadro</li> <li>• Accordo di programma</li> <li>• Contratto di programma</li> <li>• Patto territoriale</li> <li>• Progetto Integrato Territoriale (PIT)</li> </ul> <p>A questi si aggiungono ulteriori strumenti ideati, con la stessa logica, da singole regioni, quali i “programmi d’area”.</p> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b>  <i>Intesa Istituzionale di Programma (IIP) + Accordo di programma quadro</i></p> <p>strumento di programmazione che consente a ogni Regione (o Provincia autonoma), di concordare con il Governo obiettivi, settori e aree dove effettuare gli interventi infrastrutturali di interesse comune per lo sviluppo del territorio regionale (provinciale).</p> <p><i>Accordo di Programma</i></p> <p>Speciali accordi tra enti locali (regioni, province, comuni) finalizzati alla soluzione di un problema comune (di solito infrastrutturale) ed al reperimento dei finanziamenti.</p> <p><i>Contratto di Programma</i></p> <p>Impegni reciproci tra amministrazioni pubbliche (Governo centrale) e gruppi industriali per investimenti produttivi ed infrastrutturali realizzati dalle imprese private contraenti; sono applicabili nelle zone in declino industriale.</p> <p><i>Programma d’area</i></p> <p>È una modalità di finanziamento di progetti per lo sviluppo territoriale utilizzato in Emilia-Romagna; rappresenta un complesso di interventi finalizzati alla valorizzazione di aree territoriali caratterizzate da peculiari situazioni economiche, sociali, culturali e ambientali, per la cui realizzazione è necessaria l’azione coordinata ed integrata di più soggetto pubblici o privati.</p>	
<p><b>Esempi di azioni finanziate:</b></p> <p>Di particolare interesse tra i programmi d’area della regione Emilia-Romagna si può segnalare il programma denominato “Po fiume d’Europa”. Riguarda i comuni prossimi al corso del PO delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. I temi centrali sono quelli del turismo e della qualità dell’ambiente: una fitta rete di itinerari ciclabili costituisce il collante tra i due temi.</p>	
<p><b>Aree eleggibili:</b></p> <p>Tutto il territorio nazionale</p>	
<p><b>A chi chiedere:</b></p> <p>Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione  00187 Roma  e-mail: <a href="mailto:dps.segreteria@tesoro.it">dps.segreteria@tesoro.it</a>  Assessorato o dipartimento regionale competente per la programmazione</p>	<p><b>Siti internet d’interesse:</b></p> <p><a href="http://www.dps.tesoro.it/">http://www.dps.tesoro.it/</a></p>

## ***I fondi regionali***

In questo capitolo si fa riferimento ai programmi che le regioni predispongono in ottemperanza agli indirizzi che l'Unione Europea definisce, per promuovere lo sviluppo e soprattutto per favorire la coesione tra le regioni.

Gli strumenti che l'Unione Europea mette a disposizione delle regioni sono i fondi strutturali, gli stessi che finanziano le iniziative comunitarie.

Alla programmazione regionale è destinato il 90% dei fondi strutturali. Questa alta percentuale risponde al principio di sussidiarietà, secondo il quale l'Unione Europea si sostituisce alle regioni nella programmazione soltanto nei casi in cui le regioni non siano in grado di mettere in atto gli indirizzi comunitari. E' questo il caso delle iniziative comunitarie, dove prioritario è l'obiettivo della sperimentazione e del trasferimento delle esperienze.



Le regioni dell'Unione Europea sono periodicamente chiamate a predisporre dei programmi di azione per rispondere agli obiettivi individuati dall'Unione Europea. Alle regioni in ritardo di sviluppo compete la predisposizione di un Programma Operativo Regionale, che in maniera integrata tiene conto del complesso di priorità che i Fondi Strutturali perseguono. Alle altre regioni compete la redazione di un DOCUP (Documento Unico di Programmazione) nel caso in cui vi siano delle aree che rientrano nell'Obiettivo 2. A tutte le regioni compete la redazione di un programma operativo per l'Obiettivo 3, relativo alla qualificazione delle risorse umane.

Questo complesso di programmi costituisce la fonte più importante di risorse per il finanziamento di progetti che perseguono gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, così come stabilito dall'Unione Europea.



L'obiettivo 1 dell'Unione Europea riguarda la maggioranza delle regioni dell'Italia Meridionale, monello specifico le seguenti: Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Ognuna di queste regioni ha in essere un programma operativo per il periodo 2000 – 2006. I singoli programmi hanno una struttura simile, in quanto tutti discendono dagli indirizzi dell'Unione Europea, raccolti in un documento denominato Agenda 2000 e dagli indirizzi recepiti dallo Stato centrale italiano e raccolti in due documenti: il Programma di sviluppo del

Mezzogiorno e il Quadro Comunitario di sostegno.

Il POR delle regioni Obiettivo 1 prevede sei assi di finanziamento:

- **Asse I:** Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali (Risorse naturali)
- **Asse II:** Valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Risorse culturali)
- **Asse III:** Valorizzazione delle risorse umane (Risorse umane)
- **Asse IV:** Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo (Sistemi locali di sviluppo)
- **Asse V:** Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata (Città)

– **Asse VI:** Rafforzamento delle reti e nodi di servizio (Reti e nodi di servizio). Il Docup delle regioni dell'obiettivo 2 ha una struttura diversificata a seconda delle regioni, in questo caso infatti la genesi del programma è diversa da quella prevista dal POR dell'Obiettivo 1. La coerenza del documento di programmazione viene stabilita soltanto con gli indirizzi dell'Agenda 2000, senza il passaggio intermedio del Quadro Comunitario di Sostegno. La struttura del documento è più agile e i contenuti sono negoziati dalle singole regioni con l'Unione Europea. Le dimensioni dell'impegno finanziario per questo documento sono nettamente inferiori, in quanto da un lato il problema strutturale per queste aree è meno rilevante rispetto alle regioni in ritardo di sviluppo, e dall'altro lato questo programma solitamente non interessa l'intero territorio regionale, ma soltanto le aree rurali e le aree in declino industriale. A titolo di esempio, vista la maggiore disparità tra i documenti di programmazione dell'Obiettivo 2, si prende il documento elaborato dalla Regione Emilia-Romagna.



La programmazione di Obiettivo 2, prevede finanziamenti su due fronti: l'Asse 1 per il sostegno alle imprese e l'Asse 2 per lo sviluppo locale. Per assegnare i finanziamenti nell'ambito dell'Asse vengono pubblicati appositi bandi. L'Asse è organizzato in 6 misure:

1. sviluppo delle attività produttive
2. innovazione e qualificazione imprenditoriale della piccola impresa
3. riqualificazione e sviluppo delle imprese turistiche e commerciali
4. sviluppo dell'autoimprenditorialità e microimpresa
5. sostegno allo start up di imprese innovative
6. sviluppo di progetti di innovazione e ricerca.

L'Asse 2 per lo sviluppo locale, è legato alla programmazione negoziata ed è finalizzato ad abbattere quelle barriere che oggi sono un freno allo sviluppo del sistema delle imprese e del territorio. Anch'esso è organizzato in misure: la prima si occupa del rafforzamento competitivo dell'area orientale, la seconda di valorizzare la risorsa montagna e la terza di riqualificare il sistema produttivo della pianura centrale.

Ai fini di questo lavoro si considerano alcune misure previste nell'ambito dei POR delle regioni dell'obiettivo 1 e i PIT. La decisione di effettuare questa selezione è giustificata dal fatto che le maggiori opportunità attualmente esistenti per avviare progetti per la ciclabilità che coinvolgono sia soggetti privati, sia soggetti pubblici sono in queste aree.

<b>Programma operativo regionale (Ob. 1)</b>  <b>MISURA RETE ECOLOGICA</b>	<b>Periodo di vigenza</b>  <b>2000 – 2006</b>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>La finalità principale che la misura persegue è relativa alla identificazione e costruzione della rete ecologica stessa che, per sostanzarsi come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio, deve seguire un preciso percorso di pianificazione unitaria che garantisca l'efficacia degli interventi (con le rispettive priorità) volti, nel complesso, al miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale regionale, al recupero degli ambiti compromessi, ad una corretta fruizione ambientale delle risorse.</p> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b></p> <p><b>Attività di accompagnamento e di supporto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– azioni di marketing territoriale;</li> <li>– azioni di divulgazione ed educazione ambientale.</li> </ul> <p><b>Interventi di tutela e salvaguardia ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– realizzazione di infrastrutture a servizio ed a valorizzazione dei siti di interesse comunitario (SIC, ZPS);</li> <li>– creazione di strutture per la fruizione dell'ambiente integrata con gli interventi di recupero e valorizzazione ambientale, manutenzione e difesa attiva del paesaggio, restauro ambientale e ripristino dei degradi, azioni di difesa della biodiversità vegetale ed animale;</li> </ul> <p><b>Aiuti ad attività economiche ecocompatibili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– promozione di iniziative produttive sostenibili;</li> <li>– valorizzazione delle micro-filiere locali di qualità;</li> <li>– sostegno all'offerta in forma imprenditoriale di servizi connessi alla fruizione delle aree protette.</li> </ul>	
<p><b>Esempi di azioni finanziate:</b></p> <p>In questa misura hanno trovato spazio azioni a favore della ciclabilità di accesso alle aree della rete ecologica.</p>	
<p><b>Aree eleggibili:</b></p> <p>Tutte le regioni italiane del Mezzogiorno (Obiettivo 1 UE), compreso il Molise (<i>Phasing out</i>)</p>	
<p><b>A chi chiedere:</b></p> <p>Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione  00187 Roma  e-mail: <a href="mailto:dps.segreteria@tesoro.it">dps.segreteria@tesoro.it</a></p> <p>Assessorato o dipartimento regionale competente per la programmazione</p>	<p><b>Siti internet d'interesse:</b></p> <p><a href="http://www.dps.tesoro.it/">http://www.dps.tesoro.it/</a></p>

<p><b>Programma operativo regionale (Ob. 1)</b></p> <p><b>MISURA - SOSTEGNO ALLA IMPRESA TURISTICA ED ALLE INIZIATIVE DI MERCATO</b></p>	<p><b>Periodo di vigenza</b></p> <p><b>2000 – 2006</b></p>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>La misura mira a rendere competitiva sui circuiti nazionali ed internazionali del mercato delle vacanze l'offerta turistica regionale intervenendo sulla:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– diversificazione e qualificazione del prodotto turistico;</li> <li>– tipizzazione ed integrazione dell'accoglienza turistica in una logica di distretto;</li> <li>– promozione di nuove iniziative imprenditoriali.</li> </ul> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b></p> <p>La misura si articola in tre azioni distinte:</p> <p><b>Aiuti al miglioramento dell'offerta ricettiva esistente</b></p> <p>Si tratta di un regime di aiuto finalizzato alla concessione di incentivi alle imprese turistiche per l'attuazione di interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– recupero, ammodernamento, ampliamento, riqualificazione e diversificazione delle strutture già esistenti con particolare riguardo al miglioramento delle prestazioni ambientali;</li> <li>– realizzazione di attrezzature turistiche complementari, in particolare strutture per la balneazione e la ricettività di tipo congressuale, impianti sportivi, centri benessere;</li> <li>– acquisizione di servizi, in particolare quelli volti alla specializzazione del prodotto ed allo sviluppo di forme di cooperazione tra gli operatori della filiera, strettamente collegati ad un progetto di investimento relativo alle tipologie di intervento di cui ai punti precedenti.</li> </ul> <p><b>Aiuti alla nuova ricettività</b></p> <p>Si tratta di un regime di aiuto finalizzato alla concessione di incentivi volti alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali per l'attuazione di interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– realizzazione di nuove strutture ricettive di 'nicchia', soprattutto attraverso il recupero del patrimonio abitativo esistente, e per l'accoglienza alternativa (bed and breakfast);</li> <li>– realizzazione di attrezzature complementari indispensabili per lo sviluppo di specifici segmenti turistici (da quello ambientale al naturalistico, dallo studentesco al sociale, ecc.);</li> <li>– acquisizione dei servizi da parte delle imprese, in particolare quelli volti alla specializzazione del prodotto ed allo sviluppo di forme di cooperazione tra gli operatori della filiera, strettamente collegati ad un progetto di investimento delle tipologie di cui ai punti precedenti.</li> </ul> <p><b>Aiuti alle attività di 'completamento della filiera turistica</b></p> <p>Si tratta di un regime finalizzato alla concessione di aiuti allo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel campo della valorizzazione delle risorse territoriali e dell'innovazione dei prodotti turistici, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– creazione di imprese specializzate nell'offerta di servizi di supporto alle attività turistiche (accordi di distribuzione, accordi di fornitura, centralizzazione dei servizi comuni, gestione informatizzata delle prenotazioni, ecc.);</li> <li>– promozione di iniziative imprenditoriali strettamente collegate allo sviluppo della ricettività di 'nicchia' (gestione di percorsi enogastronomici, attività di ristorazione collegate ai bacini dei prodotti di qualità, "cantine aperte" nelle città dei vini, etc.);</li> <li>– realizzazione di centri di servizi turistici finalizzati alla informazione sul territorio ed al miglioramento dell'accoglienza al turista, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie dell'informazione innovative;</li> <li>– acquisizione di servizi da parte di imprese turistiche consorziate o raggruppate volti alla realizzazione di programmi di promozione e commercializzazione della offerta turistica integrata.</li> </ul>	

**Esempi di azioni finanziate:**

In questa misura trovano spazio in particolare progetti per la promozione e il rafforzamento delle imprese turistiche.

**Aree eleggibili:**

Tutte le regioni italiane del Mezzogiorno (Obiettivo 1 UE), compreso il Molise (*Phasing out*)

**A chi chiedere:**

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione  
00187 Roma  
e-mail: [dps.segreteria@tesoro.it](mailto:dps.segreteria@tesoro.it)

Assessorato o dipartimento regionale competente  
per la programmazione

**Siti internet d'interesse:**

<http://www.dps.tesoro.it/>

<b>Programma operativo regionale (Ob. 1)</b>  <b>VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA</b>	<b>Periodo di vigenza</b>  <b>2000 – 2006</b>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>La misura mira a promuovere e diffondere l'immagine turistica regionale, a rendere competitiva l'offerta turistica regionale intervenendo sulla sua diversificazione e qualificazione, sulla integrazione del prodotto turistico in una logica di filiera, oltre che a favorire un superamento della stagionalità.</p> <p>Gli obiettivi suesposti fanno sì che la misura in esame persegua le seguenti priorità comunitarie e nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– L'incremento dell'occupazione (attraverso la 'destagionalizzazione' del settore).</li> <li>– La valorizzazione ecocompatibile delle risorse naturali e del patrimonio storico-culturale, la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente. La riqualificazione dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove strutture, la premialità ed il sostegno agli interventi di mitigazione di impatto ambientale rispondono a questa logica di fondo.</li> <li>– La promozione sui circuiti turistici internazionali della più avanzata e qualificata offerta turistica regionale.</li> <li>– La società dell'informazione, attraverso l'impiego di tecniche e tecnologie informatiche e telematiche per la promozione del prodotto turistico regionale.</li> </ul> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b></p> <p>In coerenza con le finalità perseguite e con le priorità indicate, la misura si articola in tre azioni distinte:</p> <p><b>Promozione e marketing</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Promozione e pubblicizzazione della immagine turistica attraverso azioni di marketing strategico e di distribuzione del prodotto, sia per distretti turistici sia per "Club di prodotto".</li> <li>– Creazione rete di "Eventi" ed "Occasioni" (teatrali, musicali, cinematografiche, manifestazioni della tradizione popolare ecc.) a valenza extraregionale.</li> <li>– Istituzione di "Premi di Qualità".</li> <li>– Promozione di studi valutativi del grado di soddisfazione del turista.</li> </ul> <p><b>Servizi comuni per le imprese turistiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Realizzazione di rete servizi innovativi di informazione e prenotazione, attuati in partenariato con l'Azienda di Promozione turistica o società di servizi.</li> <li>– Interventi per l'inserimento di sistemi turistici lucani in sistemi nazionali ed internazionali di informazione e prenotazione.</li> </ul> <p><b>Valorizzazione turistica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Infrastrutture e strutture per la fruibilità corretta e non distruttiva delle risorse turistiche, (itinerari delle nevi, modesta viabilità turistica, segnaletica turistica e illuminazione strategica, sistemi alternativi di trasporto, percorsi attrezzati, aree parcheggio, interventi di recupero dal degrado di aree turistiche, centri di documentazione e didattica ambientalmente compatibili ed adeguati alla fruibilità da parte della domanda turistica con bisogni speciali)</li> </ul>	

**Esempi di azioni finanziate:**

In questa misura trovano spazio in particolare progetti di promozione dell'offerta di prodotti cicloturistici e di manifestazioni, anche attraverso l'organizzazione di eventi sportivi e amatoriali.

**Aree eleggibili:**

Tutte le regioni italiane del Mezzogiorno (Obiettivo 1 UE), compreso il Molise (*Phasing out*)

**A chi chiedere:**

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione  
00187 Roma  
e-mail: [dps.segreteria@tesoro.it](mailto:dps.segreteria@tesoro.it)

Assessorato o dipartimento regionale competente  
per la programmazione

**Siti internet d'interesse:**

<http://www.dps.tesoro.it/>

<p><b>Programma operativo regionale (Ob. 1)</b></p> <p><b>POLITICHE PER IL RAFFORZAMENTO E LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE URBANE</b></p>	<p><b>Periodo di vigenza</b></p> <p><b>2000 – 2006</b></p>
<p><b>Obiettivi generali</b></p> <p>La misura, in coerenza con l'obiettivo globale dell'Asse "Città", mira al rafforzamento della qualità del sistema urbano regionale da perseguirsi, prioritariamente, attraverso un ispessimento del ruolo e delle funzioni delle città capoluogo e, successivamente, mediante un irrobustimento delle altre polarità insediative in grado di porsi come centri trainanti dello sviluppo del territorio in cui sono inserite.</p> <p><b>Tipo di azioni finanziabili:</b></p> <p>In coerenza con le finalità perseguite e con le priorità indicate, la misura si articola in quattro azioni distinte:</p> <p><b>Strutture e spazi urbani</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio del centro storico e di quartieri "bersaglio" per la realizzazione di contenitori da destinare ad attività di rigenerazione urbana, alla localizzazione di servizi collettivi ed all'insediamento di attività artigianali e/o commerciali compatibili.</li> <li>– Recupero di zone urbane degradate da destinare alla creazione di spazi verdi attrezzati di quartiere e di aree per lo svolgimento di attività sportive e per il tempo libero.</li> <li>– Recupero di aree industriali dismesse da destinare a sedi di attività di servizi avanzati alle imprese.</li> </ul> <p><b>Infrastrutture per la mobilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Miglioramento dell'accessibilità alle città capoluogo da parte dei comuni limitrofi (viabilità, aree di sosta e corrispondenza, eliminazione di passaggi a livello etc.).</li> <li>– Adeguamento della viabilità interna nelle città capoluogo.</li> <li>– Potenziamento dei servizi di trasporto pubblico attraverso la realizzazione di interventi di mobilità integrata (aree parcheggio, sistemi di trasporto pedonale meccanizzati etc.).</li> </ul> <p><b>Rianimazione economica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Recupero di aree industriali dismesse da destinare a spazi attrezzati per l'insediamento di servizi a supporto del tessuto produttivo</li> <li>– Incentivazione all'insediamento di attività di servizi nei centri storici e nei quartieri "bersaglio".</li> </ul> <p><b>Azioni immateriali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Azioni di marketing urbano.</li> <li>– Azioni di accompagnamento e supporto alla programmazione e progettazione degli interventi di cui alle azioni precedenti.</li> <li>– Azioni a sostegno ed integrazione di processi di Agenda 21 Locale.</li> </ul>	
<p><b>Esempi di azioni finanziate:</b></p> <p>In questa misura trovano spazio in particolare progetti di promozione della ciclabilità in ambito urbano.</p>	

<b>Aree eleggibili:</b>	
Tutte le regioni italiane del Mezzogiorno (Obiettivo 1 UE), compreso il Molise ( <i>Phasing out</i> )	
<b>A chi chiedere:</b>	<b>Siti internet d'interesse:</b>
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione 00187 Roma e-mail: <a href="mailto:dps.segreteria@tesoro.it">dps.segreteria@tesoro.it</a>	<a href="http://www.dps.tesoro.it/">http://www.dps.tesoro.it/</a>
Assessorato o dipartimento regionale competente per la programmazione	

<b>Strumenti di programmazione negoziata</b>  <b>PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE (PIT)</b>	<b>Periodo di vigenza</b>  <b>2000 – 2006</b>
<b>Obiettivi generali</b> <p>Il PIT è una modalità operativa specifica, prevista dai documenti di programmazione economica (POR) delle Regioni Obiettivo 1 2000-2006, per collegare tra loro le azioni previste e ottimizzare il risultato finale verso un unico obiettivo di sviluppo territoriale (territorializzazione delle risorse).</p> <p>Obiettivo del PIT è destinare risorse previste dai POR ed espresse per settori d'intervento: agricoltura, industria, PMI, turismo, formazione, innovazione tecnologica, infrastrutture, per iniziative coordinate su territori specifici, secondo una precisa idea di sviluppo dell'area.</p> <p>I PIT sono realizzati su candidatura autonoma del territorio (enti locali, associazioni, privati) e sono soggetti a selezione regionale di due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sulla qualità della proposta territoriale</li> <li>• su ogni singolo intervento (responsabili di Misura settoriale)</li> </ul> <p>Per la loro gestione è obbligatoria la istituzione di un apposito soggetto partenariale locale</p> <b>Tipo di azioni finanziabili:</b> <p>Le idee forza ricorrenti nei PIT sono sostanzialmente sette:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo industriale (comparto manifatturiero)</li> <li>• Sviluppo agricolo, agroalimentare, prodotti tipici</li> <li>• Sviluppo urbano</li> <li>• Sviluppo turistico, valorizzazione delle risorse culturali</li> <li>• Tutela ambientale e parchi</li> <li>• Logistica, trasporto</li> <li>• Sviluppo territoriale generale</li> </ul>	
<b>Esempi di azioni finanziate:</b> <b><i>Pit "Alcinoo"</i></b> <p>Il PIT, che ha come obiettivo lo sviluppo integrato e sostenibile di dieci Comuni della Provincia di Trapani: (Marsala, Petrosino, Vita, Salemi, Gibellina, Paceco, Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Custonaci e San Vito Lo Capo), prevede un investimento complessivo sul territorio di quasi 39 milioni di euro.</p> <p>Uno dei progetti in cui si articola il PIT riguarda specificatamente la realizzazione di percorsi ciclabili dalla città di Marsala alle aree rurali e alle riserve naturali limitrofe, per la fruizione del patrimonio naturalistico locale.</p>	
<b>Aree eleggibili:</b> <p>Tutte le regioni italiane del Mezzogiorno (Obiettivo 1 UE), compreso il Molise (<i>Phasing out</i>)</p>	
<b>A chi chiedere:</b>  <p>Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione  00187 Roma  e-mail: <a href="mailto:dps.segreteria@tesoro.it">dps.segreteria@tesoro.it</a></p> <p>Assessorato o dipartimento regionale competente per la programmazione</p>	<b>Siti internet d'interesse:</b>  <p><a href="http://www.dps.tesoro.it/">http://www.dps.tesoro.it/</a></p>

## Conclusioni

Il percorso logico seguito in questo documento parte dalle esigenze progettuali specifiche sul tema della promozione della mobilità ciclabile e incrocia i programmi esistenti per la promozione dello sviluppo e della tutela dell'ambiente presenti sia al livello europeo, sia nazionale, sia regionale. Nell'affrontare questi tre livelli fornisce alcuni elementi di inquadramento dei temi, che costituiscono una prima alfabetizzazione per chi è introdotto alla questione dei fondi.

L'idea di fondo nasce dalla consapevolezza che le risorse specifiche per la ciclabilità sono modeste e di comune patrimonio per gli addetti ai lavori, per cui risulta importante capire quali siano le risorse destinate ad obiettivi coerenti con la ciclabilità che possono essere intercettate e dirottate su progetti di promozione della mobilità ciclabile.

Il lavoro che è stato effettuato quindi è di incrocio ragionato tra i programmi di sviluppo regionale e di tutela ambientale e i possibili obiettivi di progetti di promozione della mobilità ciclabile. I destinatari dei fondi che vengono considerati sono sia i soggetti pubblici, in questo caso si pensa in primo luogo alle infrastrutture, sia i soggetti privati per quanto riguarda in particolare l'imprenditorialità. Per tutti vale il ruolo dell'associazionismo, il cui obiettivo è la promozione della ciclabilità e del corretto utilizzo delle risorse finanziarie.



Dalla ricerca emerge come il complesso di strumenti finanziari sia piuttosto articolato e consistente, e che soprattutto nelle regioni classificate come Obiettivo 1, per l'Italia corrispondente quindi alle regioni meridionali, l'ammontare delle risorse sia cospicuo.

La complessità dei finanziamenti richiede che il promotore di progetti per la ciclabilità acquisisca innanzi tutto una prima competenza di base, che gli permetta di conoscere il quadro delle opportunità. Il passaggio seguente richiede che il progettista valuti la modalità con cui passare da un programma generico ad uno specifico sulla ciclabilità.

Il passaggio da una visione generale ad una visione specifica delle opportunità può avvenire attraverso il confronto con i responsabili dei programmi di attuazione, in particolare quelli di livello regionale, ai quali compete nella maggioranza dei casi la gestione delle risorse.

Il confronto con i livelli regionali della programmazione è il secondo passaggio che il promotore di progetti deve intraprendere. Si tratta quindi di confrontarsi continuamente con questi livelli, recepire le loro esigenze, ma soprattutto portare a supporto delle proprie idee progettuali, esperienze che provengono dalla casistica europea.

La costruzione di reti di relazioni è in questo periodo auspicabile per un motivo in più, quello della Programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007 – 2012. In questi mesi sono in discussione a livello centrale quelli che saranno gli indirizzi della prossima programmazione, il prossimo anno tutte le regioni italiane cominceranno il dibattito sulla programmazione operativa, che porterà entro l'anno 2006 alla predisposizione di programmi operativi e documenti unici di programmazione.

Gli indirizzi dell'Unione Europea danno per la prossima programmazione grande rilievo ai progetti di collaborazione tra le diverse regioni europee e pongono come criteri di ammissibilità la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle azioni. L'esistenza di reti già strutturate tra le associazioni promotrici della ciclabilità, potrà costituire un forte vantaggio comparato per le associazioni stesse per la destinazione dei fondi soprattutto nel primo periodo. E' quindi molto importante che progettisti e associazioni costruiscano relazioni con le amministrazioni regionali e con gli uffici di programmazione in particolare, e consolidino i rapporti con l'associazionismo europeo, valutando insieme le esigenze progettuali sulle quali basare progetti di collaborazione.